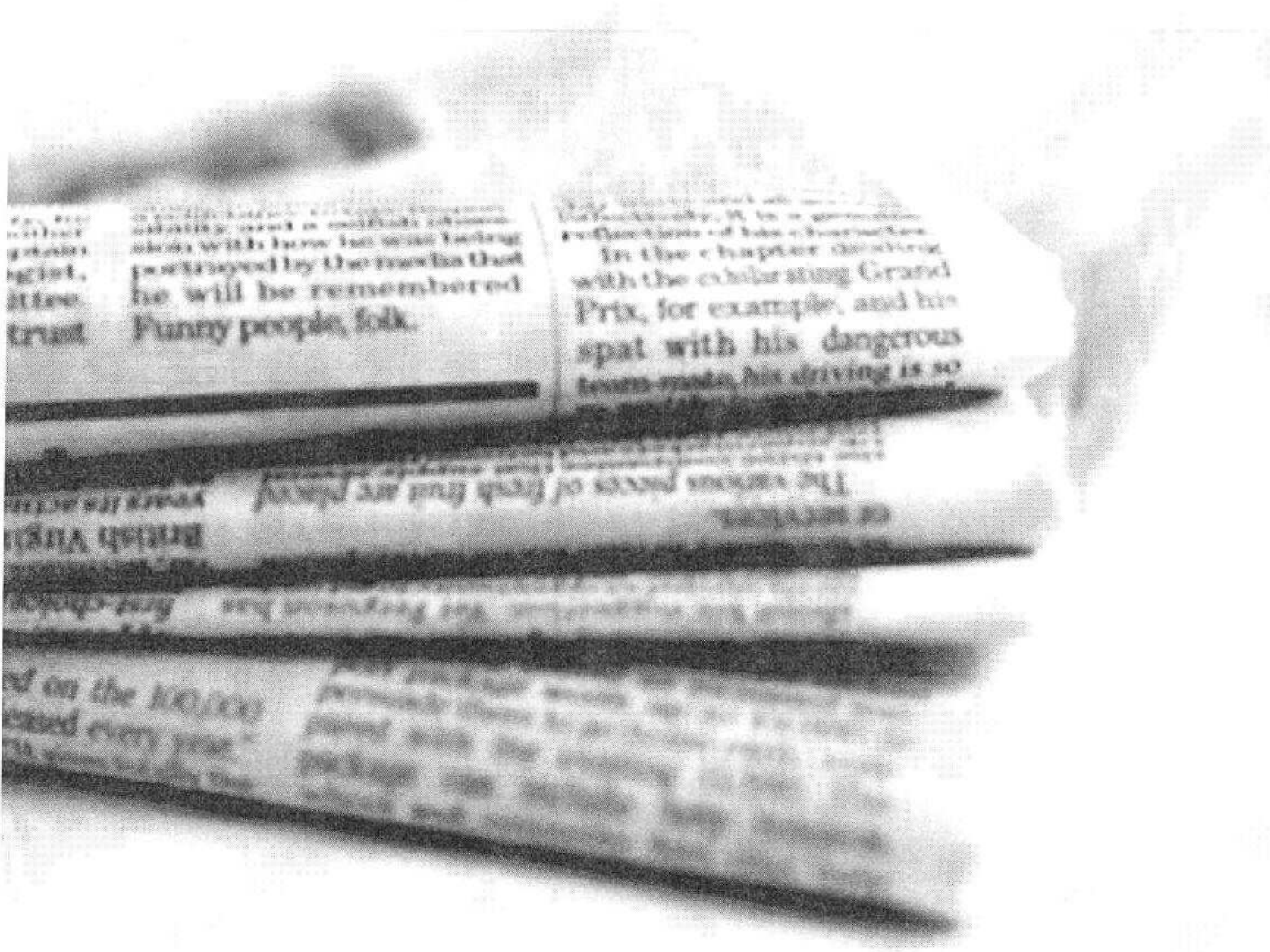


Rassegna stampa del

6 Novembre 2014



Tar Bologna. L'impresa deve indicare errori o inadempimenti anche con Pa diverse da quella appaltante

Gare, i «precedenti» nel curriculum

Obbligo di correttezza ampio: gli uffici valuteranno poi caso per caso

Guglielmo Saporito

Chi partecipa a una gara deve dichiarare lealmente di avere precedenti, eventuali inadempimenti contrattuali, anche se questi errori siano avvenuti in rapporti con amministrazioni diverse da quella che ha bandito la gara di appalto. Il principio è posto dalla sentenza del Tar Bologna, 31 ottobre 2014 n. 1041, che impone alle imprese una correttezza di fondo, con l'obbligo di dichiarare comunque l'esistenza di situazioni dubbie. Sarà poi l'amministrazione a dare o meno peso a queste situazioni. Chi concorre a una gara deve infatti dichiarare tutti gli aspetti del proprio curriculum, perché sarà poi l'amministrazione a esprimere un giudizio, ammettendo l'impresa alla gara nel caso in cui valori veniali o risalenti nel tempo le contestazioni avvenute nell'esecuzione di altre opere o servizi pubblici.

Il principio interessa sia le imprese, che possono essere indotte a non dichiarare eventuali precedenti errori nel timore di essere escluse, sia le Pa, che hanno l'onere specifico di apprezzare le dichiarazioni delle imprese concorrenti.

IL CASO

L'aggiudicataria aveva ommesso di segnalare gravi inadempienze pregresse: i giudici hanno annullato l'esito e rifatto la graduatoria

ti, dando a ogni episodio, seppur remoto, un corretto peso.

Nel caso specifico, si discuteva di una gara per la gestione triennale di una residenza temporanea notturna, cui aveva partecipato un'impresa che aveva in precedenza subito, da altro Comune, una risoluzione contrattuale per gravi

inadempienze. Nel partecipare, l'impresa aveva ommesso qualsiasi accenno all'episodio, risultando poi aggiudicataria. Su ricorso di altro concorrente, il Tar ha espresso un parere diverso dall'amministrazione, annullando l'esito della gara e disponendo la modifica della graduatoria. Il principio applicato obbliga quindi ogni partecipante a una pubblica gara a dichiarare le eventuali pregresse risoluzioni contrattuali, senza possibilità che il concorrente depuri in modo autonomo il proprio curriculum.

La norma che obbliga a una dichiarazione completa è l'articolo 38, comma 1, lettera f) Dlgs 163/2006, che esclude da gare le imprese (e professionisti) che, secondo motivata valutazione della stazione appaltante, hanno commesso grave negligenza o malafede nell'esecuzione delle prestazioni affidate o che hanno com-

messo un errore grave nell'esercizio della loro attività professionale, accertato con qualsiasi mezzo di prova da parte della stazione appaltante. La nozione di errore grave si legge in una determina (n. 1 del 2010) dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici (oggi, Anticorruzione): l'errore grave attiene indistintamente a tutta la precedente attività professionale dell'impresa, in quanto elemento sintomatico della perdita del requisito di affidabilità e capacità professionale e influente sull'idoneità dell'impresa a fornire prestazioni che soddisfino gli interessi di rilievo pubblico che la stazione appaltante persegue.

L'accertamento dell'errore grave può risultare sia da fatti certificati in sede amministrativa o giurisdizionale, sia da fatti attestati da altre stazioni appaltanti o anche da fatti noti. La casistica più recente riguarda la pulizia di stazioni ferroviarie (Consiglio Stato n. 4174/2013), e non dà rilievo alla circostanza che successivamente all'episodio di inadempimento la Pa abbia disposto ulteriori proroghe contrattuali. Errori gravi possono esservi nel servizio di accertamento e riscossione di imposte sulla pubblicità e sulle pubbliche affissioni (Consiglio Stato n. 6614/2012), rilevanti anche se, nel precedente rapporto, l'impresa esclusa era mandataria di un raggruppamento verticale. Altri errori possono capitare nella fatturazione di gas (Consiglio di Stato n. 6951/2011) o nella archiviazione di cartelle cliniche (Consiglio di Stato n. 5866/2011), e in tali casi insieme al singolo infortunio possono essere valutati altri numerosi rapporti contrattuali e l'episodicità dell'inconveniente verificatosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio di Stato. Possibile rinviare l'accesso solo per la verifica sull'anomalia dell'offerta

Per l'accesso basta l'aggiudicazione provvisoria

Francesco Clemente

■ In tema di procedure di affidamento e di esecuzione dei contratti pubblici, la Pa può rimandare il diritto di accesso agli atti di gara soltanto per il procedimento di verifica dell'anomalia dell'offerta, ma non per la restante documentazione che invece è accessibile già dopo l'aggiudicazione provvisoria dell'appalto. Lo ha chiarito il Consiglio di Stato con la sentenza 5280 (sezione Quarta) depositata il

27 ottobre scorso. I giudici hanno respinto l'appello di un Comune che aveva negato a una società di servizi informatici di visionare i documenti di un contratto di fornitura di software poiché al momento della richiesta era stato aggiudicato solo in via provvisoria.

Secondo i giudici, esclusi i casi di appalti segreti o la cui esecuzione richiede speciali misure di sicurezza, il differimento del diritto d'accesso previsto dal Codice dei

contratti pubblici (articolo 13, Dlgs n. 163/2006) in relazione alle offerte fino all'approvazione dell'aggiudicazione (comma 2, lettera c) e in relazione al procedimento di verifica della anomalia dell'offerta fino all'aggiudicazione definitiva (comma 2, lettera c-bis) «deve essere interpretato in modo restrittivo, rappresentando una norma eccezionale, derogatoria rispetto alle ordinarie regole in materia di accesso».

In altre parole, per il Collegio, prima dell'ok definitivo «non sussiste alcun divieto legale di divulgare i dati concernenti le "offerte" (cioè: documentazione amministrativa, tecnica, offerta economica e tecnica) presentate dai concorrenti» poiché «il legislatore, quando ha ritenuto rilevante attendere che si fosse realizzata la conclusione della procedura selettiva (attraverso, appunto, l'aggiudicazione definitiva) lo ha detto espressamente. L'espressione generica "aggiudicazione" deve essere riferita all'aggiudicazione "provvisoria", e ciò in applicazione del criterio interpretativo *ubi lex voluit, dixit; ubi noluit, non dixit*». All'azienda, classificata si penultima in graduatoria, andava quindi subito garantito il diritto d'accesso per controllare l'elenco degli operatori economici realizzato dall'Amministrazione, l'eventuale avviso di presentazione di candidature, le lettere dei soggetti che avevano chiesto di partecipare e tutta l'altra documentazione, allegati inclusi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza. In un interpello del Lavoro si chiarisce che non è necessario il vincolo di dipendenza

Prevenzione e protezione, incarico anche a un «esterno»

Luigi Calazza
Roberto Calazza

■ Per la valida istituzione, quando prevista, del Servizio di prevenzione e protezione prioritariamente all'interno dell'azienda non si richiede necessariamente che il soggetto responsabile (Rsp) abbia un rapporto di dipendenza con l'impresa stessa.

È quanto chiarito dalla Commissione per gli interpellati in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro presso il Ministero del lavoro, con il documento n. 24/14 del 4 novembre scorso.

Il parere ministeriale è stato fornito in seguito ad un quesito posto per conoscere se nell'ipotesi di cui all'articolo 31, comma 6, del Dlgs 81/08 (Testo unico sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro), recentemente modificato dall'articolo 32 del Dl 69/13, il respon-

sabile del servizio, di cui al successivo comma 7, debba essere necessariamente un dipendente del datore di lavoro.

Occorre a questo proposito precisare che la modifica di cui al Decreto legge 69 ha reso più incisivo l'obbligo in capo al datore di lavoro di organizzare il servizio in questione, prevedendo che esso debba essere istituito, appunto, prioritariamente, all'interno dell'azienda.

Si tratta di un obbligo che ricorre quando l'attività svolta si riferisca: a quella di cui al Dlgs 334/99, comportante ri-

schì rilevanti; a centrali termoelettriche; ad impianti e installazioni di cui al Dlgs 230/95 con esposizione a radiazioni ionizzanti; alla fabbricazione e/o deposito di esplosivi polveri e munizioni; alle aziende industriali con oltre 200 lavoratori; alle aziende estrattive con oltre 50 lavoratori; alle strutture di ricovero pubbliche e private con oltre 50 lavoratori.

Tale previsione è motivata dalla necessità di assicurare una presenza costante e continuativa del servizio all'interno dell'azienda.

Ciò posto, prescindere dalla tipologia del rapporto, il Rsp dovrà essere conoscitore delle dinamiche organizzative e produttive dell'azienda, per cui sarà necessariamente incardinato nell'ambito dell'organizzazione aziendale provvedendo a coordinare il servi-

zio interno. Si deve tenere presente, però, secondo l'interpello in esame, che il termine «interno» non equivarrà alla definizione di «dipendente», per cui l'incarico potrà ben essere affidato a un professionista che assicuri, tuttavia, una presenza adeguata allo svolgimento della propria attività.

Con un secondo interpello, il n. 25/14, la stessa Commissione, chiamata ad esprimersi in merito alla esatta individuazione di alcune voci riguardanti il costo per la sicurezza di cui all'allegato XV del Tu, sottolinea invece che nel costo delle singole voci per il cantiere interessato vanno comprese quelle per il loro utilizzo.

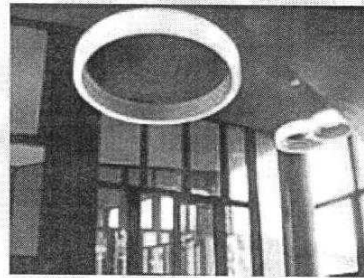
Più in particolare, con riferimento ai cosiddetti «baraccamenti» (gabinetti, locali per lavarsi, spogliatoi, refettori, locali di ricovero e di riposo, dormitori) vanno compresi la posa in opera ed il successivo smontaggio, manutenzione e ammortamento, assieme a quelle per il loro riscaldamento/condizionamento e pulizia, risultando tutte necessarie per il loro corretto utilizzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DISPONIBILITÀ

Il soggetto responsabile dovrà tuttavia essere in grado di garantire una presenza adeguata all'interno dell'azienda

PRIMA CASA

Cantine escluse
dalla superficie

La Cassazione, nell'ordinanza 23507/2014, depositata ieri, ha precisato che nel calcolo della superficie utile complessiva di un immobile, ai fini della qualificazione della stessa come "di lusso" (ai fini del bonus fiscale sull'acquisto della prima casa e ai sensi del Dm del 2 agosto 1969), non vanno conteggiate le cantine e soffitte (sottotetto), nonché la superficie esterna di pertinenza del condominio. Va ricordato che dal 1° gennaio 2014, ai fini dell'imposta di registro, per usufruire dei benefici non si fa più riferimento al Dm del 2 agosto 1969, ma alla categoria catastale dell'immobile (che deve essere diversa da A/1, A/8 ed A/9). Mentre se la vendita è soggetta a Iva valgono ancora i vecchi criteri. Corte di Cassazione, sentenza 23507/2014

I lavori dureranno quattro anni e la superstrada sarà a pedaggio per 30 anni

La superstrada sarà lunga 68 chilometri. Ogni corsia sarà larga 3,75 metri. Questo romperà il lungo isolamento di una delle province più belle della Sicilia, grazie anche all'aeroporto di Comiso che acquisterà maggiore valenza



Finalmente si firma per la Ragusa-Catania

Domani al ministero, poi si passerà al progetto definitivo

TONY ZERMO

CATANIA. Domani pomeriggio presso il ministero delle Infrastrutture si firma la convenzione per la superstrada Ragusa-Catania. Dopo una serie di rinvii, finalmente si passa al concreto. A firmare la convenzione sarà una concessionaria che si chiama «Sarc», società autostrada Ragusa-Catania, di cui fanno parte Silec, Tecnis, Mec ed Egis: la Silec è una società di Vito Bonsignore e avrà una quota del 62%, la Mec ha circa il 19% e fa parte dello stesso gruppo Bonsignore, la Tecnis di Catania (Mimmo Costanzo e Concetto Bosco) con il 14,31%, Egis è una società francese che ha il 5%. Questa è la composizione della società concessionaria. L'opera è finanziata per 365 milioni circa in parte dalla Regione siciliana e in parte

Questa la composizione della società concessionaria: la Silec del gruppo Bonsignore ha una quota del 62%, la Mec che fa parte dello stesso gruppo ha il 19%, la Tecnis di Catania il 14,31% e la francese Egis il 5%. L'opera è finanziata per circa 365 milioni dalla Regione e dai fondi Fas, la restante quota di 450 milioni circa è a carico dei privati. Il progetto definitivo dovrebbe essere pronto tra circa sei mesi e dovrebbe risultare meno costoso degli 815 milioni iniziali.

dai fondi Fas, la restante quota di circa 450 milioni è a carico degli azionisti della società in base alle quote di cui abbiamo detto.

La convenzione sarà firmata rispettando la proposta iniziale di 815 milioni, solo con l'approvazione del progetto definitivo tra sei mesi circa si modificherà l'importo della concessione che probabilmente scenderà di circa 150 milioni, in sostanza l'importo finale sarà tra i 650 e i 700 milioni. «I lavori dureranno quattro anni a partire dall'apertura dei cantieri e la superstrada con caratteristiche di autostrada sarà a pedaggio», dice De Prà, responsabile del settore commerciale. La concessione dovrebbe durare 30 anni, ma questo lo si stabilirà al momento del progetto definitivo. È stato fatto un primo passo importante, ora bisogna prose-

guire perché la provincia di Ragusa merita di uscire dall'isolamento.

La superstrada di 68 chilometri trasformerà in 4 corsie la statale 514 di Chiaramonte Gulfi e la statale 194 Ragusana. Ogni corsia sarà larga metri 3,75. Nel frattempo si completerà la viabilità dell'area: con 16 milioni della Provincia di Ragusa si realizzerà la Comiso-Chiaramonte che dopo un paio di chilometri si collega con la 514. Presto ci sarà un altro bando e ci vorranno altri 30 milioni della Regione, stanziati ma non assegnati, per collegare l'aeroporto e il grande mercato ortofrutticolo di Vittoria con l'aeroporto di Comiso, che grazie al nuovo sistema viario dimezzerà i tempi di percorrenza verso Catania e viceversa. Ragusa entra nel grande giro del Distretto del Sud-Est.

Ragusa e l'aeroporto protagonisti a Londra

Comiso. Al World travel market la conferenza sugli Iblei, nuova destinazione del turismo inglese



IL PRESIDENTE ROSARIO DIBENNARDO

LUCIA FAVA

Comiso. L'aeroporto Pio La Torre tra i protagonisti del World Travel Market di Londra edizione 2014. Nella giornata di ieri, lo scalo comisano è stato, infatti, al centro della conferenza stampa promossa dalla Camera di commercio ragusana dal titolo "Ragusa e il proprio aeroporto: una nuova destinazione per turismo inglese", tenutasi nell'immenso padiglione della Regione siciliana

All'appuntamento annuale per gli operatori del settore turismo più importante al mondo era presente, anche quest'anno, il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo, insieme alla vice presidente dell'ente camerale ragusano, Rosa Chiaromonte, e all'assessore al Turismo del Comune di Comiso, Sandra Sanfilippo,

Partecipando agli incontri con la stampa internazionale organizzati dalla Regione Siciliana e dalla Camera di commercio iblea, Dibennardo ha presentato il "Pio La Torre" sia alla business community che ai tanti turisti incuriositi dalle bellezze paesaggistiche del ragusano, assai note nel Regno Unito anche grazie alla popolarità dello sceneggiato televisivo "Il commissario Montalbano", seguitissimo dal pubblico britannico. "Senza dubbio la possibilità, da Londra, ma non solo, di giungere con un volo diretto a Comiso e nel territorio ibleo - ha spiegato il presidente di Soaco - sta dando una grande mano al settore turistico del Sud Est della Sicilia. I dati di ottobre del nostro aeroporto sono assolutamente incoraggianti. In generale, l'incremento del tutto il nostro traffico durante il 2014 è stato evidente, a testimonianza del grande appeal dello scalo e dei suoi ottimi margini di crescita".

Dibennardo. «Lo scalo sta senz'altro dando un grande input al comparto turistico dell'intero Sud est»

Rosario Dibennardo ha poi ringraziato la Regione siciliana "per la sensibilità dimostrata verso il nostro scalo e il concreto sostegno a un progetto che è sicuramente importante per l'economia non solo del territorio ibleo, ma dell'intera Isola".

LEGGE DI STABILITÀ. Dodici miliardi a Mezzogiorno e Valle d'Aosta, oltre due e mezzo quelli assegnati all'Isola

Fondi europei, il governo taglia al Sud

PALERMO

●●● Tre miliardi e mezzo in meno per il Mezzogiorno, tre miliardi e mezzo in più per finanziare gli incentivi ai datori di lavoro che assumono dipendenti a tempo determinato su tutto il territorio nazionale. È quanto stabilito dal terzo comma dell'articolo 12 della legge di Stabilità 2015 - varata dal governo Renzi e che ora dovrà ricevere il via libera del Parlamento -, con la Sicilia che rischia di pagare un conto salatissimo, visto che perderanno più fondi le regioni che meno ne hanno spesi.

Per l'esattezza, si tratta di somme provenienti dal cosiddetto Piano di Azione e Coesione assegnate alle Regioni del Sud dall'Unione Europea: 12 miliardi di euro in tutto per il Mezzogiorno e la Valle d'Aosta, di cui 2 miliardi e 631 milioni solo quelli destinati all'Isola. Da questi fondi, dunque, il governo centrale ha intenzione di prendere un miliardo di euro all'an-

no tra il 2015 e il 2017, più altri 500 milioni per il 2018. Soldi da individuare tra quelli non impegnati al 30 settembre 2014, appunto.

Il meccanismo è presto detto: stando al quarto comma, sempre dell'articolo 12 della legge di Stabilità, «entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Gruppo di Azione Coesione provvede all'individuazione delle specifiche linee di intervento oggetto di riprogrammazione». In parole più semplici, maggiori sono le somme che una Regione non è riuscita ad impegnare e maggiore sarà il drenaggio che subirà da Roma. Ed ecco che per la Sicilia si teme il peggio: su 2 miliardi e 631 milioni di euro che ha avuto assegnati dal Piano, infatti, al 30 maggio 2014 l'Isola ha speso 203 milioni. Ossia, appena l'8 per cento. «Togliere risorse al Sud per finanziare gli sgravi fiscali alle imprese di tutta Italia è una scelta scellerata - commenta il parlamentare di Sel,



LA SICILIA DESTINATA A ESSERE PENALIZZATA PERCHÉ HA IMPIEGATO POCO LE RISORSE

Erasmus Palazzotto - La Sicilia pagherà un costo altissimo essendo la regione più in ritardo con la spesa dei fondi per la Coesione. I siciliani non solo pagheranno lo scotto dell'incapacità delle loro classi dirigenti - aggiunge - ma devono anche fare i conti con l'indifferenza che il governo Renzi sta dimostrando di avere per il Sud». Il riferimento è al bonus Giovannini del 2013, che prevedeva anche un piano di tirocini formativi nel Sud: «Visto che le imprese non hanno utilizzato quei fondi, ancora una volta nello Sblocca Italia soldi destinati al Mezzo-

giorno sono stati spostati per garantire la Cig ai lavoratori di tutto il Paese. Si tratta di 220 milioni di euro», conclude Palazzotto.

Allarme rilanciato dallo stesso presidente della commissione Bilancio della Camera dei Deputati, Francesco Boccia, che - dopo che il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, aveva negato il drenaggio dei fondi alle regioni meridionali - ha detto: «Solo a Delrio non è chiaro quanti e quali fondi sono stati sottratti al Sud. Quattro miliardi dalle risorse per lo sviluppo del Mezzogiorno con il Piano di Azione e Coesione».

Intanto, tra il 2014 e il 2020 alla Sicilia dovrebbero essere assegnati altri due miliardi per il Pac: previsioni, al momento ipotetiche, lasciano pensare che almeno un miliardo di euro sarà tolto dai fondi assegnati all'Isola per essere destinato agli interventi messi a punto da Renzi per incentivare l'occupazione. **PAOLA PIZZO**

LE CIFRE. È il primo dato negativo del 2014 ed è quello relativo ai consumi. L'aumento al 22% fa comunque incassare allo Stato 2,2 miliardi in più rispetto al 2013

Fisco, la recessione pesa: giù il gettito dell'Iva a settembre

ROMA

●●● La recessione si sente. Anche sulle entrate fiscali. Nei primi nove mesi dell'anno, il gettito erariale ha sostanzialmente retto sui livelli dello scorso anno, senza muoversi più di tanto, ma il dato allarmante è che proprio a set-

tembre, per la prima volta dopo mesi, le entrate Iva che il Mef definisce «sugli scambi interni» (in pratica quelle riferite ai consumi) sono passate in negativo.

Nei tre trimestri 2014 complessivamente il gettito Iva è aumentato del

3%, con lo Stato che è riuscito ad incassare 2,2 miliardi in più rispetto allo scorso anno. L'andamento è stato positivo anche per gli scambi interni, con una crescita del 3,7%, pari a 2,4 miliardi in più nel confronto con i nove mesi del 2013. Ma guardando i dati di-

saggregati, mese per mese, a settembre si nota una netta inversione di tendenza. Per tutto l'anno, grazie anche all'aumento al 22% scattato ad ottobre 2013, le entrate Iva sono aumentate, con un picco di +8,3% a febbraio scorso. La tendenza è stata però quella di un sostanziale decalage, fino alla sorpresa di fine estate, quando il Mef ha registrato un -0,6%, contro il 4% di agosto. Un dato che influito inevitabilmente sull'andamento complessivo del gettito Iva, quello che tiene conto anche delle importazioni, passato dal +3,9% di agosto al +0,9% di settembre. Il calo non è bastato ovviamente ad invertire il trend positivo dei mesi precedenti, quindi nei nove mesi le entrate sono rimaste comunque sostanzialmente stabili, con un incremento dello 0,1%, pari a 164 milioni di euro in più. Le imposte indirette sono infatti aumentate ed hanno bilanciato il calo di quelle dirette, a partire da Irpef (-0,2%) e Ires (-17,4%).

LE MISURE. Tra gli interventi previsti maggiore semplicità per le ristrutturazioni edilizie

Sblocca Italia diventa legge Sì ai lavori nelle autostrade

ROMA

●●● Bagarre in Aula al Senato dove il governo ha ottenuto la fiducia, e il via libera definitivo, sul decreto Sblocca Italia con 157 sì e 110 no. Dure proteste delle opposizioni e voto che va avanti a singhiozzo per le contestazioni dei senatori 5 Stelle, arrivati a stendersi sui banchi del governo per impedire ai colleghi di votare. Tanto che i parlamentari sono costretti a dire «sì» o «no» al testo dal proprio banco senza passare sotto lo scranno della presidenza com'è prassi fare per il voto di fiducia.

Lo Sblocca Italia è un «decretone

che contiene misure che vanno dallo sblocco dei cantieri, che partiranno con tempi certi, agli interventi per le calamità naturali, passando per le semplificazioni per l'edilizia, la banda larga e ultralarga, l'ammodernamento delle ferrovie e le concessioni autostradali. Proprio le norme sulle concessioni sono state l'oggetto degli strali delle opposizioni (da Sel a Forza Italia al Movimento Cinque Stelle) che accusano il governo di aver chiesto la fiducia in fretta e furia per «nascondere» un «regalo» fatto ai finanziatori di Renzi, quel gruppo Gavio che ha in concessione diverse tratte autostrada-

li del Nord Italia e che doveva essere tra i partecipanti alla cena milanese di auto-finanziamento del Pd nell'agenda del premier per domani sera. In Aula al Senato i Cinque Stelle (alla fine deferiti) hanno ripetuto l'esposizione di cartelli e striscioni «stop trivellazioni», portando la protesta fino al blocco delle operazioni di voto, con i senatori che, mani nere d'inchiostro come fosse petrolio, si sono stesi sui banchi del governo e si sono seduti lungo i corridoi per bloccare i colleghi.

Tra le opere previste ci sono l'alta velocità Napoli-Bari (prima pietra entro novembre 2015) e la Palermo-Messina-Catania. Lo Sblocca Italia prevede anche semplificazioni per i lavori di ristrutturazione, resta lo sconto del 20% (fino a 300mila euro) per chi compra casa e la affitta a canone concordato per 8 anni.

AL VIA LE DOMANDE. I finanziamenti grazie all'iniziativa Jeremie Sicilia sostenuta da Regione, Unicredit e Fei

Piccole e medie imprese dell'Isola, pronti 50 milioni

●●● È stato pubblicato sul sito di UniCredit, www.unicredit.it, l'Avviso pubblico per le imprese e tutta la documentazione necessaria per presentare domanda di finanziamento a valere sull'iniziativa Jeremie Sicilia Pmi. Unicredit e il Fondo europeo per gli investimenti (Fei, l'istituzione del Gruppo Bei specializzata nel capitale

di rischio) hanno sottoscritto di recente un accordo nell'ambito dell'iniziativa Jeremie Sicilia al fine di sostenere le micro, piccole e medie imprese dell'Isola. Grazie alle risorse Fesr, Fondo europeo di sviluppo regionale, stanziato dalla Regione Sicilia, pari a un massimo di 22,8 milioni di euro, combinate con ulteriori fondi

propri messi a disposizione da Unicredit per il programma (ulteriori 27,9 milioni di euro) sarà possibile erogare prestiti a condizioni agevolate fino a 50 milioni di euro. A beneficiarne saranno le Pmi siciliane attive in tutti i settori economici. I finanziamenti saranno erogati per investimenti in beni materiali e immateriali, per il capita-

le circolante relativo allo stabilimento, rafforzamento o espansione di attività nuove o esistenti. La misura rappresenta un ulteriore strumento volto a sostenere l'economia dell'Isola, fornendo un concreto sostegno alle piccole e medie imprese che da sole rappresentano una larga fetta del tessuto imprenditoriale siciliano.